

Cade la montatura elettorale della stampa governativa italiana

Altre smentite cecoslovacche a tutte le voci provocatorie

Radio Praga polemizza con l'«Avanti!» — Il «Rude Pravo» scrive da Mosca che nella recente riunione a «cinque» non si è trattato affatto di «scomunicare» la Cecoslovacchia — Grande risalto sulla stampa alla visita del compagno Longo

Speculazione irresponsabile

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 11

Tutti i giornali cecoslovacchi pubblicano oggi la smentita rilasciata dal ministero degli Esteri all'agenzia CTK...

E' crollata così la montatura delle agenzie occidentali e la speculazione elettorale della stampa italiana che aveva parlato di massiccio concentramento di mezzi corazzati nel quadro di una pressione militare sovietica...

La speculazione anticomunista dell'«Avanti!» e degli altri giornali italiani è stata denunciata oggi anche da Radio Praga che ha ribadito la posizione ufficiale cecoslovacca secondo cui tutte le voci di pressioni militari contro il paese sono solo delle provocazioni politiche.

Per quanto riguarda il cosiddetto «drammatico appello» di Radio Praga all'URSS per evitare una crisi di tipo ungherese, «appello» che, smentito dai dirigenti della radio cecoslovacca, continua tuttavia ad alimentare una grossolana montatura in Occidente, e particolarmente in Italia, si può rilevare che nessun giornale cecoslovacco oggi — ieri i giornali non sono usciti — ha scritto una sola riga in proposito. E ciò è significativo se si pensa che attualmente in Cecoslovacchia, specialmente sui quotidiani dei partiti minori, appaiono articoli e notizie con-

tenenti delle opinioni di tutto personal e che non corrispondono a quella che è la posizione ufficiale del governo. Non v'è dubbio ad esempio che il socialista Svobodne Slovo — che ha espresso alcune critiche alla visita di Dubcek a Mosca — se un tale appello fosse esistito l'avrebbe senz'altro ripreso.

Gli osservatori della capitale sono concordi nel ritenere che le notizie relative ai carri armati e l'appello di Radio Praga, come le altre voci dei giorni scorsi, facciano parte di una grande campagna provocatoria anticecoslovacca; esse non contribuiscono al processo in atto nel paese, e costituiscono un grave pericolo perché l'opinione pubblica mondiale si vede presentare un quadro della Cecoslovacchia che non corrisponde affatto alla realtà.

I giornali occidentali — e in prima linea l'organo del PSU italiano — hanno cercato di sfruttare pure la riunione dei leader dei cinque partiti comunisti dei paesi socialisti svoltasi a Mosca e alla quale per la prima volta non erano presenti i dirigenti cecoslovacchi. Una risposta a questa voce è data stamane dal Rude Pravo con un servizio del suo corrispondente dalla capitale sovietica. Dopo aver affermato che non è escluso che nella riunione siano state trattate anche questioni economiche come fa pensare la presenza del segretario del CC del PCUS per tali problemi Katushev, il corrispondente esprime la convinzione che «da parte dei cinque non si è trattato di scomunicare la Cecoslovacchia, restando pertanto accertato trattarsi di una delle tante consultazioni che si alternano in vari modi».

I giornali di stamane hanno pubblicato anche un riassunto del comunicato della direzione del PCI sui risultati dei colloqui praghensi del compagno Longo e notizie sulla conferenza stampa tenuta a Roma dal segretario generale del PCI Partecipare stasera alla conferenza stampa è dato dal quotidiano socialista Svobodne Slovo.

Il cattolico Lidava Democrazie, in merito ai timori espressi da qualche parte sul pericolo che in Cecoslovacchia si ritorni al capitalismo, scrive che «esistono le garanzie affinché ciò non avvenga». Il giornale ritiene che sarebbe utile che i comunisti stipulassero con gli altri partiti un documento sui principali principi e scopi comuni, tra cui la questione della struttura socialista della società, l'alleanza con l'URSS e la politica estera nel quadro della collaborazione con il campo socialista.

Il vice primo ministro Frantisek Hamouz, rappresentante permanente cecoslovacco presso il Comecon, è partito questo pomeriggio per Mosca per partecipare alla riunione del comitato esecutivo del Consiglio economico dei paesi socialisti. Hamouz ha dichiarato che nella capitale sovietica saranno anche continuate le consultazioni iniziate la settimana scorsa dalla delegazione di governo e di partito diretta da Dubcek e che riguardano lo sviluppo delle relazioni fra i due paesi nonché la soluzione di alcuni specifici problemi di carattere economico produttivo, scientifico e tecnico.

Silvano Goruppi

Lunedì a Praga il ministro jugoslavo degli Esteri

BELGRADO, 11. Il segretario di Stato jugoslavo agli Esteri, Marko Njekić, si recerà lunedì a Praga per una visita ufficiale di due giorni su invito del collega cecoslovacco Jiri Hajek.

E' questo il primo contatto di un esponente del governo jugoslavo con i responsabili della nuova direzione cecoslovacca. Risale al settembre dello scorso anno l'ultimo incontro fra esponenti dei due paesi. Il 10 settembre di quell'anno, infatti, l'allora segretario generale comunista cecoslovacco e presidente della repubblica, Antonin Novotny, visitò la Jugoslavia e fu ospite per cinque giorni, a Brioni, del maresciallo Tito. Gli jugoslavi, con il suo assenso, hanno accettato il richiamo a una maggior vigilanza esprime la preoccupazione che le forze antisocialiste non abbiano ad approfittare delle divergenze tattiche che possono insorgere tra i paesi della comunità e della dialettica di posizioni politiche e ideali che si è aperta all'interno degli stessi paesi. Bisogna tuttavia notare che questa preoccupazione, assai pronunciata alcune settimane fa nel vivo degli avvenimenti cecoslovacchi e polacchi, tanto da diventare il fattore dominante del giudizio su di essi, si colloca ora in un contesto più articolato, in cui l'elemento della solidarietà e della fiducia prevale su ogni altro.

Enzo Roggi

ARRIVA LA «MARCIA DELLA MISERIA»

Washington: migliaia di soldati in allarme

Il razzista George Wallace arbitro delle elezioni presidenziali?



SULLA VIA DI WASHINGTON

Il reverendo Ralph Abernathy, succeduto a Martin Luther King alla testa della «Conferenza dei dirigenti cristiani del sud», guida verso la capitale un carro trainato da mull, simbolo dell'America dei poveri

Per contrastare l'offensiva delle forze di liberazione

Interi quartieri di Saigon rasi al suolo da aerei USA

Martellata la zona del Ponte a «Y» - New York Times: «La tenacia del nemico continua a sorprendere il comando USA» - Messaggio di congratulazioni di Ho Ci Minh al Fronte di Liberazione



SAIGON — Fiamme di case incendiate dalle bombe americane si levano nel quartiere di Cholon, al di là del cimitero militare

Grave tensione nella Repubblica sudamericana

Si vota a Panama per il presidente

Un candidato gode dell'appoggio dell'esercito mobilitato due mesi fa contro l'assemblea nazionale

CITTA' DI PANAMA, 11. Domani si svolgeranno a Panama le elezioni politiche dalle quali dovrebbe uscire il nuovo presidente e il nuovo Parlamento. I risultati si conosceranno domenica sera o lunedì mattina. La posta in gioco, si osserva a Città di Panama è la possibilità o meno di uscire dalla grave crisi aperta qualche mese fa con la estromissione dalla sua carica del presidente Marco Aurelio Robles e con la sostituzione, a esso, di Max del Valle, militante d'opposizione.

Si è saputo solo oggi che un reparto del FNL aveva ieri occupato un villaggio fortificato posto a protezione del porto petrolifero di Nha Be, appena a sud di Saigon, cacciandone la guarnigione collaborazionista. Solo poche ore dopo gli

WASHINGTON, 11.

Un'atmosfera di nervosismo e di tensione domina negli ambienti ufficiali della capitale americana, dove sono attese per domenica, o al massimo per domani sera, le avanguardie della «marcia dei poveri». Migliaia di soldati federali di stanza nella regione di Washington sono in stato d'allarme e le autorità dichiarano che essi potrebbero essere fatti affluire rapidamente in città «qualora si verificassero disordini». Il servizio di polizia è stato rafforzato.

I primi contingenti della «marcia» che raggiungeranno Washington saranno probabilmente quelli partiti dal Mississippi. Un'altra colonna ha sostato ieri a Boston, dove l'attività provocatorie di squadre di disturbo ha dato luogo a incidenti non gravi: uno dei provocatori è rimasto ferito. I manifestanti convergono verso la capitale molto lentamente, con ogni genere di mezzi di trasporto.

Nessun termine è stato fissato per la fine della «marcia». Il reverendo Abernathy, Coretta King e gli altri organizzatori hanno detto che contano di restare «fino a quando il Congresso non avrà votato un programma di leggi per i poveri». Una grande manifestazione di massa è prevista per il 30 maggio, «giornata della rimembranza». Non si esclude che i partecipanti si trattengano nella capitale fino ad agosto.

Nei circoli più direttamente impegnati nella campagna elettorale si guarda con molta apprensione a quello che potrà essere l'esito degli sforzi dei diversi candidati alla nomination, ed anche a quello della consultazione del 5 novembre. Esiste infatti la possibilità che i due candidati vengano parlando in modo sempre più diffuso, che le elezioni non diano un risultato netto e che arbitro della situazione divenga il candidato del «terzo partito», l'ex-governatore razzista dell'Alabama, George Wallace.

SAIGON, 11. Aerei americani hanno effettuato un centinaio di incursioni sulla Repubblica democratica del Vietnam. Aerei americani (B-52 del comando strategico) hanno effettuato un numero imprecisato di incursioni, con bombardamenti a tappeto sulla parte settentrionale della zona militarizzata del 17. parallelo, quella cioè che è sotto la sovranità della RDV. Aerei americani hanno effettuato centinaia di incursioni su tutto il Vietnam del sud. Aerei americani, infine, presero il posto di quelli sud-vietnamiti i cui piloti godono sempre meno della fiducia degli aggressori hanno martellato in modo massiccio e spietato la città di Saigon, la capitale del regime che gli USA vogliono difendere, radendo al suolo centinaia, probabilmente migliaia, di case di abitazione.

I bombardamenti aerei sulla capitale sud-vietnamita sono stati concentrati in particolare, per tutta la notte e durante la giornata di oggi, nella zona del cosiddetto «Ponte a Y», nel quartiere di Cholon, e sul quartiere di Khanh Hoi. I portavoce americani sostengono che questo quartiere era stato precedentemente abbandonato dalla popolazione, ma si tratta di un falso per coprire in qualche modo la sua distruzione e il massacro di civili che inevitabilmente l'accompagna: gli abitanti di Khanh Hoi sono trecentomila, mentre ufficialmente il numero dei profughi ammassati nel centro è di 60.700. E' evidente che di maggior parte della popolazione è tuttora esposta ai bombardamenti americani. Gli aerei e le artiglierie americane hanno inoltre raso al suolo per un chilometro di profondità, il quartiere di Rach Ong, a sud del «Ponte a Y», nell'ottavo distretto della capitale. Queste distruzioni massicce vengono effettuate anche quando l'avversario, come è accaduto stamane a 500 metri dal «Ponte a Y», è costituito da reparti di soli 60 uomini.

Si è saputo solo oggi che un reparto del FNL aveva ieri occupato un villaggio fortificato posto a protezione del porto petrolifero di Nha Be, appena a sud di Saigon, cacciandone la guarnigione collaborazionista. Solo poche ore dopo gli

Direttori: MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCOLI Direttore responsabile: Sergio Parola

Scritto in n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4556

La Pravda: amicizia con tutti i paesi socialisti

Positiva valutazione dei risultati dei recenti incontri dei dirigenti sovietici e dei partiti fratelli - Lotta per il consolidamento dell'unità e contro gli intrighi dei nemici del socialismo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11.

I numerosi incontri collegiali e bilaterali svoltisi fra i dirigenti dei paesi socialisti europei, a partire dal marzo per finire con quello di mercoledì scorso, sono stati, allo stesso tempo, una dimostrazione di collaborazione operante e un contributo a risolvere in comune i problemi politici, economici e difensivi nello spirito della più stretta unità. Lo afferma oggi la Pravda che nel suo editoriale traccia un bilancio dell'intensa attività dei partiti al potere, sia nelle sedi ufficiali della comunità socialista (Patto di Varsavia e Comecon) sia ai dibattiti di esse.

Anzitutto l'organo del PCUS sottolinea che i partiti fratelli hanno riconosciuto l'esigenza di rendere più unita ed efficace la loro azione in un momento di aspri conflitti di classe sul piano internazionale, e di contribuire così al potenziamento dell'alleanza e al movimento operaio, il movimento di liberazione e le forze che comunque sono impegnate per obiettivi democratici. Anche l'incontro dei dirigenti dei partiti sovietico, polacco, tedesco orientale, ungherese e bulgaro si è svolto sotto questa ispirazione. Con esso si è voluto dare nuovo impulso a misure che facilitino la compattezza del movimento comunista e lo stesso estendersi dei vincoli politici, economici e militari fra i paesi socialisti. Questo incontro collegiale — nota la Pravda — era stato preceduto dai colloqui sovietico-cecoslovacchi, il cui esito positivo si è espresso nella «ferma determinazione delle due parti di approfondire le relazioni di amicizia e di collaborazione e di lottare per il consolidamento dell'unità e della compattezza dei paesi della comunità socialista e del movimento operaio internazionale».

Il quotidiano richiama quindi le altre tappe della consultazione intersocialista (la sessione del Patto di Varsavia e

Soňa, la riunione di Dresda di sei paesi) e fa qualche riferimento alla preparazione della conferenza comunista mondiale del 22 dicembre prossimo, il cui significato centrale è l'organizzazione di una più decisa risposta alla politica dell'imperialismo.

Vi è fra i paesi socialisti un'unità sui problemi basilari della vita internazionale: questa unità si esprime anzitutto nella determinazione di fare il possibile per stroncare l'aggressione americana nel Vietnam, bloccare le insorgenze del neofascismo tedesco, rafforzare con rapide misure il Patto di Varsavia e le sue forze armate. Anche per quel che riguarda il trattato di non disseminazione delle armi nucleari (a proposito del quale, come si sa, esistono alcune

Drammatico annuncio

Solo fra 340 anni l'Africa avrà il reddito pro capite dei paesi industrializzati

ADDIS ABEBA, 11. Si è svolta ad Addis Abeba una conferenza del Comitato economico dell'ONU per la pianificazione e lo sviluppo. Il segretario del Comitato, nel suo rapporto ha fornito un dato di alta drammaticità: al tasso di espansione attuale, l'Africa dovrebbe raggiungere solo fra 340 anni (nel 2281) il reddito pro capite dei paesi di medio sviluppo, e addirittura fra 340 anni (dopo l'anno 2300) quello dei paesi altamente industrializzati. Nel corso della conferenza è stata rilevata l'esigenza di una strategia «globale» per un coordinamento della pianificazione economica, indispensabile in un continente «frantumato dall'eredità coloniale e tribale africana».